

Questa guida nasce dalla volontà di raccontare, a chi non lo conosca, un territorio ricco di fascino, cultura e tradizioni. Ogni testo, ogni foto, riflette l'anima degli uomini e delle donne di Carlopoli, operosi e cordiali come la terra che li ospita. Una terra ricca di profumi e di bellezze, pronta per essere scoperta.

Comune
di Carlopoli
2011

Guida Turistica





- 01 IL COMUNE
- 02 IL TERRITORIO
- 03 PATRIMONIO ARCHITETTONICO
- 04 PATRIMONIO NATURALISTICO
- 05 ECONOMIA TRA PASSATO E PRESENTE
- 06 GLI EVENTI DELLA TRADIZIONE



01

IL COMUNE

Il Comune di Carlopoli, così come lo conosciamo oggi, nasce dalla fusione, avvenuta nella seconda metà del XIX secolo, tra i Comuni di Carlopoli e di Castagna. Prima di quel provvedimento, la storia delle due comunità aveva seguito strade diverse. L'origine di Carlopoli come insediamento etnico, risale ai primi del XVII secolo, quando Francesco Maria Carafa fu costretto a cedere per intero il feudo di Tiriolo e i suoi casali al conte Carlo Cicala, interessato ad estendere i propri domini commerciali. Nel 1625 il conte Carlo accolse una richiesta, formulata da alcuni uomini provenienti da Panettieri e da altri casali di Scigliano, di fondare, in quelle terre, un nuovo casale che fu chiamato, in suo onore, Carlopoli cioè "Città di Carlo". Carlopoli, che all'epoca apparteneva alla contea di Tiriolo e faceva parte della "Terra" di Gimigliano, rappresentava l'estremo limite

settentrionale della Calabria Ulteriore II e un importante snodo di transito, per la presenza, nelle immediate vicinanze, dell'**Abbazia di Santa Maria di Corazzo**. L'abitato di Castagna risale alla seconda metà del XVI secolo, fondato da coloni provenienti da Scigliano. Il suo territorio, a sud est, era delimitato più o meno dal solco profondo del "Vallone Pignataro" che rappresentava, allo stesso tempo, il limite della Calabria Citra. Fu proprio per favorire il popolamento delle zone interne, che la città di Scigliano e la Diocesi di Martirano, incoraggiarono l'emigrazione di coloni verso le zone di montagna. L'insediamento abitativo sorse in una località chiamata "Trempe della Castagna", dove sorgeva un enorme albero di castagno. Il nome **Castagna** deriva da una leggenda secondo la quale alcuni guardiani di maiali, alle dipendenze dell'Abbazia di Corazzo, in una notte di



tempesta, trovarono rifugio nel tronco cavo di quel maestoso albero, attorno al quale edificarono le prime capanne. **Nel 1832 divenne Comune**, ma la sua autonomia fu breve, infatti nel 1869, per decisione del Consiglio Provinciale di Catanzaro, fu aggregata al Comune di Carlopoli, in ragione del fatto che la popolazione di Castagna era "di cifra inferiore a quella della legge assegnata", che le rendite patrimoniali erano troppo basse e che la posizione topografica dei centri abitanti favoriva questa aggregazione. Il nuovo Comune, sorto nel periodo in cui si andava realizzando l'unità d'Italia, visse anni caratterizzati da uno spontaneismo ribelle, rivolto verso tutto e tutti, che sfociò in episodi di disordine sociale e di brigantaggio. In molte case c'era un telaio e gli abitanti si specializzarono nella produzione di stoffe, coperte e capi d'abbigliamento. Furono

questi gli anni in cui ebbe inizio l'esodo di massa verso il continente americano: in tanti lasciarono Carlopoli e Castagna per inseguire il sogno di una vita migliore. **L'inizio del XX secolo** fu caratterizzato dal contributo di vite dato al primo conflitto mondiale ma anche da una grande intraprendenza. Come testimoniano alcuni scritti dell'epoca, i Carlopoli erano operosi, intraprendenti e dotati di senso "eminentemente pratico". La classe degli industriali era inoltre in discreta crescita e le condizioni di alimentazione della popolazione erano migliorate grazie anche alle rimesse degli emigrati. Nel secondo dopoguerra la popolazione comunale tocca il suo apice: 3806 residenti. In questi anni il boom economico attrae manodopera soprattutto verso le regioni del nord d'Italia: inizia così un altro esodo, non ancora terminato.

02

IL TERRITORIO

Carlopoli sorge al centro di un vasto territorio montano ricco di risorse turistiche e di un triangolo formato da tre paesi di diversa origine ma che nel tempo ne influenzarono la storia.

Tiriolo, esistente già in età preistorica (fra l'età del bronzo e quella del ferro), Scigliano (di origine romana) e Taverna (l'antica Trischene). **Il territorio del Comune si estende per 16,32 Km² e, dal punto di vista altimetrico, va da un minimo di 615 ad un massimo di 1075 metri sul livello del mare.** Carlopoli è disposto su due agglomerati urbani: il capoluogo e la frazione Castagna (oltre ad alcune contrade) ed è situato sulla direttrice della vecchia Strada Statale 109 della Piccola Sila, ora Strada Provinciale 159/2, al centro geografico della Calabria ed equidistante dai due mari Ionio e Tirreno. Il clima è caratterizzato da inverni molto rigidi, con possibilità di pre-

cipitazioni a carattere nevoso, ed estati generalmente miti e soleggiate. Gli abitanti vivono per lo più nella parte nuova dei due abitati: la popolazione residente ha subito nell'ultimo ventennio una riduzione superiore al 10%, passando dai 1907 residenti del 1991 ai 1673 residenti del 2011.

PROVINCIA CATANZARO
ALTITUDINE 924 M S.L.M
SUPERFICIE 16 KM²
FRAZIONI CASTAGNA
CLASS. SISMICA ZONA 1
GIORNO FESTIVO 16 LUGLIO



03

PATRIMONIO ARCHITETTONICO

Il borgo antico

L'antico borgo di Carlopoli custodisce un ricco patrimonio architettonico-artistico, corredato da imponenti palazzi signorili del '600 e del '700 e diverse chiese antiche. Nella quiete e nel silenzio dei **due agglomerati urbani**, sono visibili interessanti edifici con balconi e portali artistici, testimonianze di un periodo di valide concezioni architettoniche e urbanistiche, evidenziate nei particolari costruttivi di semplici, ma eleganti linearità. Qui, il fascino dell'abbandonato si mischia al sapore del passato, con piccole e lunghe vinelle che si affacciano su altre ed altre ancora, arroccate su una piccola montagna. E qualcosa che rapisce l'attenzione e la fantasia: le scale. Ogni palazzo, ogni porta, ha un pianerottolo seguito da una scala che arriva alla strada. Qui iniziava la "Ruga", cioè il vicinato, con tut-

ta la sua **ricchezza di rapporti umani e relazioni sociali**. Questa è la chiave per capire il paese: intorno alle soglie delle case, c'era lo spazio comune, in un certo senso il salotto della casa, lo spazio del vivere sociale, perchè lo spazio abitativo interno alle case era limitato. La strada era il luogo in cui si "abitava" in alcuni momenti della giornata, dove le donne ricamavano o lavoravano, dove i bambini giocavano. La strada era anche teatro di liti per questioni economiche, per confini, o per passione: nel paese in genere, nulla avveniva in silenzio. Oggi ovviamente non si costruisce più così e il cambiamento architettonico ha inevitabilmente determinato il mutamento dei rapporti sociali, ha influenzato anche i rapporti di vicinato. La soglia di casa non è più luogo d'incontro, nelle case non si entra più direttamente in cucina, cioè in quello che era l'ambiente principale,



ma c'è la barriera dell'ingresso o del disimpegno, le nuove case in genere non sono più addossate ma divise da recinzioni. Tutto questo impedisce il sorgere della "Ruga" così come poteva essere 50 anni fa.

Palazzo Carlo Cicala

Fatto costruire alla fine del '600 da **Carlo Cicala** e situato in quella che un tempo era la parte alta del paese, così che il conte potesse avere pieno controllo su ciò che accadeva, si distingue per il maestoso portone d'ingresso e per l'eccentrico motivo dei balconi esterni decorati di foglie d'acanto intrecciate a rievocare un elegante motivo floreale. **L'ala destra del palazzo**, anticamente, era destinata a dependance per i camerieri ed era separata mediante un ponte di legno dagli alloggi del padrone.

Palazzo Talarico

Costruito intorno al '600, era abitato da famiglie della nobiltà calabrese. Particolare era l'ingresso caratterizzato da una lunga scala in marmo.



Palazzo Carlo Cicala

Chiesa di Santa Maria del Monte Carmelo

Situata nel borgo antico custodisce al suo interno alcune opere pittoriche di artisti locali del 1700. Il suo campanile svetta tra i tetti delle abitazioni del borgo. La Chiesa, composta internamente da tre navate, è un esempio di architettura rococò con curiose soluzioni nelle cappelle ospitate nelle navate centrali. All'interno è possibile apprezzare un antico ed imponente fonte battesimale, la statua della Madonna del Carmelo che cinge tra le braccia il suo bambino, una statua di Sant'Antonio e una di Santa Filomena. Nel coro, infine, è collocata la pala del pittore nicastrese F. Colelli raffigurante la Madonna del Carmelo.



Chiesa dello Spirito Santo

È situata in località **Castagna** e fu edificata nella seconda metà del XVI secolo. Fu intitolata allo Spirito Santo in onore di Gioacchino da Fiore, ed essendo la prima Chiesa sorta sul territorio, per più di un secolo ha rappresentato il polo religioso di riferimento per i cittadini dei paesi limitrofi. All'interno della chiesa è possibile ammirare, oltre ad una serie di tele del 700, alcune opere provenienti dall'**Abbazia di Santa Maria di Corazzo**: il medaglione marmoreo che riproduce l'effigie della Madonna col Bambino, il Fonte Battesimale, una conca marmorea stemmata recante la data "MDCXVII", e l'orologio meccanico, che ha scandito le ore della giornata del paese fino a pochi anni fa.

L'Abbazia di Santa Maria di Corazzo

L'abbazia di Santa Maria di Corazzo, i cui ruderi ancora possenti, presenti e visibili sul verde smeraldo dell'alta valle del fiume Corace, testimoniano un passato di prestigio e di cultura, oltre che di religio-

Sopra: Chiesa dello Spirito Santo
A destra: Abbazia di Corazzo / Chiesa di Santa Maria del Monte Carmelo

sità, fu fondata dai **monaci Benedettini nel corso dell'XI secolo**. Le mura poderose e gli archi, che slanciati si stagliano tra il verde degli alberi circostanti, sembrano voler raccontare la storia di quel luogo che in passato fu un crocevia culturale e religioso, fino al disastroso terremoto del 1783 che lo ridusse in macerie. L'abbazia è legata al nome di uno dei più grandi mistici medievali: Gioacchino da Fiore, che ne fu abate dal 1177 fino al 1187. L'Abbazia, intorno al 1162, passò all'ordine monastico dei **Cistercensi** e con essi raggiunse il punto più alto del suo splendore nella prima metà del XIII sec. I cistercensi infatti, austeri e sobri, determinarono il definitivo decollo economico e spirituale dell'Abbazia. Essa raggiunse l'acme del suo splendore con l'arrivo del "calavrese abate Gioacchino, di spirito profetico dotato", come viene descritto dal sommo poeta **Dante**



Alighieri nel XII canto del Paradiso della Divina Commedia (versetti 140-141). Egli, di ritorno dal suo viaggio in Oriente e in Terra Santa e diretto verso Celico, suo paese natio, scorse per la prima volta l'Abbazia di Corazzo, rimanendo affascinato dalla selvaggia bellezza e dal silenzio che circondava quelle mura finché, vestito l'abito monastico, nel 1177 ne diventò abate. Qui scrisse le sue opere maggiori, "**Concordia del nuovo e del vecchio Testamento**", "**Esplicazione dell'Apocalisse**" e "**Il salterio delle dieci corde**". La struttura attuale dei ruderi è quella successiva al terremoto del 1639, dopo il quale l'Abbazia fu magnificamente ricostruita, con l'apporto determinante della popolazione di Castagna, che con l'Abbazia conservava un legame antico e fortissimo. In particolare la chiesa originaria sembrerebbe in posizione leggermente arretrata rispetto



alla attuale, e di dimensioni inferiori. La struttura dell'abbazia conserva ancora oggi un impianto architettonico tipico delle costruzioni cistercensi: la Chiesa, posta sul lato nord della struttura, sembra proteggere dal freddo il resto dell'Abbazia, che gode di una esposizione migliore.

La struttura ha subito, in questi ultimi anni, un intervento di restauro conservativo avviato dal Comune di Carlopoli nel tentativo di riqualificare il monumento e, nel complesso, determinare il decollo economico e turistico di tutto il territorio circostante.



PATRIMONIO NATURALISTICO

Il territorio di Carlupoli presenta una morfologia varia, arricchita dalla presenza di alcune vette tra cui il **Monticello**, il monte **Eremita**, il monte **Ceraso** ed il colle **Campanella**.

I corsi d'acqua ed i boschi si offrono allo sguardo attento del visitatore quali elementi incontrastati del paesaggio. Due sono i fiumi principali che solcano il territorio: il fiume Corace, il cui nome deriva dal latino *Corax*, "corvo", che si snoda a valle dell'antico centro di Castagna ed il fiume Sant'Elia, affluente in sinistra idrografica del Corace, che segna contemporaneamente il confine comunale tra Carlupoli e Panettieri ed il confine provinciale tra Cosenza e Catanzaro. Numerose sono le sorgenti che sgorgano dai versanti in quota e si riversano lungo i pendii, talvolta emergendo dalla roccia; e diffuse sono le fontane, che punteggiano il centro abitato e ri-

forniscono gli abitanti del luogo dando ristoro alle calde soste dei viaggiatori.

Estese superfici boscate rivestono buona parte del territorio comunale: si tratta, prevalentemente, di castagneti, querceti e ontaneti, quasi tutti di proprietà privata, che vengono regolarmente utilizzati per la produzione di paleria, legna da ardere o per la produzione di castagne.

Da un punto di vista geologico, si segnala la presenza di una struttura particolare chiamata "Unità di Castagna", che affiora sul promontorio dove sorge l'omonimo abitato. Si tratta di un complesso geologico, già studiato intorno alla fine degli anni settanta, costituito da micacisti e gneiss occhiadini. Gli gneiss sono rocce metamorfiche aventi la stessa composizione mineralogica dei graniti e in questa località sono chiamati occhiadini per la curiosa forma ad occhio.

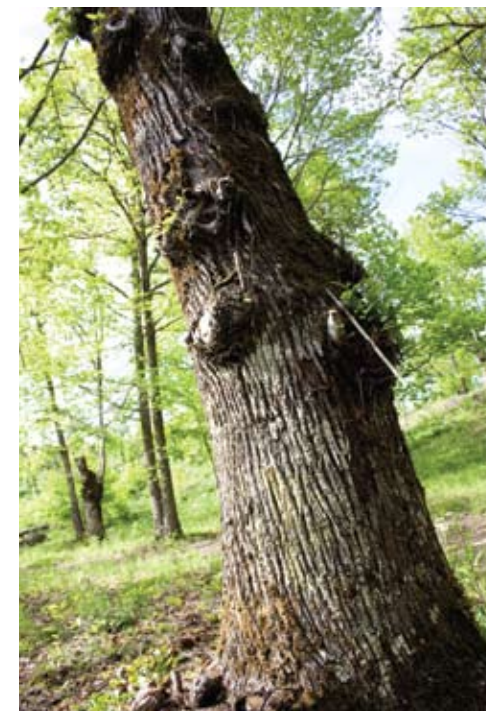


La flora

La varietà vegetazionale presente sul territorio si apprezza attraversando i diversi ambienti naturali, che dalle vallate fluviali poste alle quote più basse arrivano fino ai boschi di castagno e di cerro sulle cime più alte. **Ontani**, **Salici** e **Pioppi** popolano l'ambiente ripariale, mentre nella fascia vegetazionale intermedia, compresa tra il limite superiore della macchia mediterranea ed il piano montano, domina il **Castagno**, la cui coltivazione fu introdotta nel territorio dai monaci dell'Abbazia di Corazzo. Numerose sono anche le specie erbacee ed i fiori che arricchiscono i sottoboschi, tra cui la **Dafne**, i **Ciclamini**, gli **Anemoni**, la **Polmonaria**, ed il **Pungitopo**.

La fauna

Il territorio carlopolesse è ricco della fau-



na tipica dell'area silana, che è a sua volta il risultato delle interazioni nel tempo tra ambiente naturale e uomo. Tra le specie presenti, alcune sono state strettamente collegate all'attività antropica e oggi risentono dello spopolamento dei centri rurali e montani.

Tra queste l'**Asino**, il **Cane pastore**, simbolo della transumanza ed il **Cinghiale**, da sempre considerato una preda ambita per la sua ottima carne. Predatore incontrastato dell'intero territorio è il **Lupo** divenuto il simbolo del Parco Nazionale della Sila. Altri abitatori tipici dell'area sono il **Riccio**, il **Tasso** conosciuto come "melogna", la **Faina** detta "pitusu", la **Volpe** e lo **Scoiattolo** nero noto con il nome di "zaccanella", molto frequente nei boschi di castagno. Degna di nota, per la sua fama di rettile velenoso, è la **Vipera**.

ECONOMIA TRA PASSATO E PRESENTE

La trasformazione delle castagne avveniva nella pastillara, una tipica costruzione in pietra a due piani, caratterizzata da un solaio in liste di legno di castagno (Tijilli) sui quali venivano distribuite le castagne. Al piano inferiore veniva acceso il fuoco per diversi giorni e la particolare struttura del solaio, permeabile al fumo, consentiva l'essiccazione delle castagne. **Le castagne** venivano messe nei sacchi e battute per liberarle dalla buccia e dalla pellicola interna (Purpitu) e infine setacciate e scelte. In particolare quelle morbide venivano messe da parte per essere infilate in collane di "Turdu-ni". I pastilli erano così pronti per essere moliti. Ai nostri giorni la produzione si avvale di moderni essiccatoi ed il consumo della farina di castagne è uscito dalla sfera della necessità alimentare per diventare un consumo voluttuario. Diffusi anche gli insaccati e i prodotti ottenuti dalla lavorazione del maiale (sazizza, suppressate, capeccùalli, pancette, prosciutti).

Salumi

Il maiale, fin dai tempi più antichi, ha rappresentato una risorsa importante per l'economia agricola del paese poiché ne costituiva l'elemento base. Ancora oggi, infatti, in molte famiglie è viva la tradizione dell'uccisione del maiale. La produzione di salumi avviene secon-

do tecniche tradizionali (carne di maiale impastata con sale e pepe ed essicata in un luogo fresco e asciutto) e i prodotti più pregiati sono la sopressata, la salsiccia e il capocollo.

Liquori

Liquori alla liquirizia, limoncello, finocchio e nocino vengono prodotti seguendo le antiche ricette cistercensi dei monaci dell'**Abbazia di Corazzo**.

Formaggi

La trasformazione del latte bovino, ovino e caprino, ha da sempre rappresentato la produzione di maggiore importanza dell'intero comparto **enogastronomico** carlopolese: provole, fiordilatte, burrini, ricotte fresche ed affumicate, formaggi ovini e caprini dal gusto morbido e gustoso. Una produzione di alta qualità che testimonia l'eccellenza degli artigiani di Carlopoli. L'offerta di prodotti tipici e tradizionali rappresenta un elemento culturale di grande valore per il territorio di Carlopoli. Il loro stretto rapporto con le tradizioni locali crea una rete che coinvolge anche gli aspetti turistici e ambientali ed è una risposta alle richieste dei consumatori di cibi genuini e tradizionali, che solo una produzione di qualità è in grado di offrire. Per le popolazioni della montagna, la castagna ha sempre rappresentato una fonte



importante per l'alimentazione animale e umana del nostro territorio. Da alimento quasi esclusivamente destinato alla nutrizione del bestiame, la castagna ha assunto sempre più i caratteri della specialità gastronomica. Le varietà più diffuse sono la cosiddetta "Palermitana", la "Raggiola", la "Inserta" e la "Curcia". Le castagne vengono infornate e infilate in collane (cullure), inoltre vengono

consumate come caldarroste (ruselle) o semplicemente bollite (vallani), oppure essiccate e sbucciate (pastilli). In passato la produzione dei pastilli è stata una parte fondamentale della filiera della castagna. I pastilli e la conseguente produzione della farina di castagne garantivano, in tempi di carenza di farina di cereali, la possibilità di panificare.

L'economia locale è incentrata sul **settore agricolo** con imprese a prevalente conduzione familiare. L'analisi settoriale delle unità locali extragricole mette in evidenza la forte polarizzazione delle strutture produttive nelle attività commerciali, seguite dal settore manifatturiero caratterizzato essenzialmente da imprese operanti nel settore del legno e della trasformazione dei prodotti agricoli (latticini, bioitica, piccoli frutti e bevande). Le poche attività manifatturiere sono prevalentemente orientate a soddisfare, da un lato, la domanda di alimenti da parte dei residenti (es. panifici e caseifici) e, dall'altro, ad assecondare la domanda di semilavorati e di prodotti finiti da parte del settore edilizio locale (prodotti di falegnameria, di infissi e serramenti metallici). Il sistema imprenditoriale locale è attraversato da evidenti

limiti qualitativi. **Uno dei più penalizzanti è rappresentato senza dubbio dall'estrema polverizzazione delle strutture produttive** (i tre quarti delle aziende hanno al più un addetto) che si associa al basso livello di esportazioni.

Per quanto riguarda la ricettività si segnala la presenza di 6 strutture ricettive prevalentemente **Bed&Breakfast** e di 6 attività della ristorazione. Nel complesso, le strutture locali si caratterizzano anche per una modesta caratura dimensionale. I dati sul reddito IRPEF mostrano il leggero ritardo economico del comune. **Nel 2009, il reddito medio è pari a 17.200 euro**, a fronte dei 20mila euro della Provincia. Gli abitanti di Carlopoli conseguivano dunque un reddito inferiore a quello medio degli abitanti nel resto della Provincia catanzarese, che pure è tra i più bassi d'Italia.

GLI EVENTI DELLA TRADIZIONE

La festa della Madonna del Carmelo

La ricorrenza, in onore della santa patrona del paese, veniva festeggiata fino a poco tempo fa il 16 luglio. A causa però dell'impossibilità di molti cittadini di liberarsi dagli impegni lavorativi, i festeggiamenti sono stati spostati alla prima domenica di agosto, in maniera tale da permettere all'intero paese di partecipare alle celebrazioni. La statua della Madonna del Carmelo, subito dopo la Santa Messa, viene accompagnata in processione per tutto il paese dalla banda musicale e dai cittadini, uniti in un unico lungo abbraccio. Nel corso della serata, invece, la piazza è animata dalle note dell'orchestra, dal profumo dei dolci tipici, dalla vivacità delle bancarelle e dagli intensi colori dei fuochi pirotecnici.

La festa di Santa Maria di Corazzo

L'evento viene festeggiato la seconda domenica di settembre. Nell'occasione, la statua della Vergine viene trasportata da un carro trainato da buoi, ed è accompagnata da una lunga ed intensa processione che, partendo dalla frazione di Castagna, arriva fino all'Abbazia di Corazzo. Qui, in un turbine di sacralità ed emozione, la statua viene condotta all'interno delle antiche rovine dell'Abbazia, per poi fare ritorno a sera nella Chiesa dello Spirito Santo.



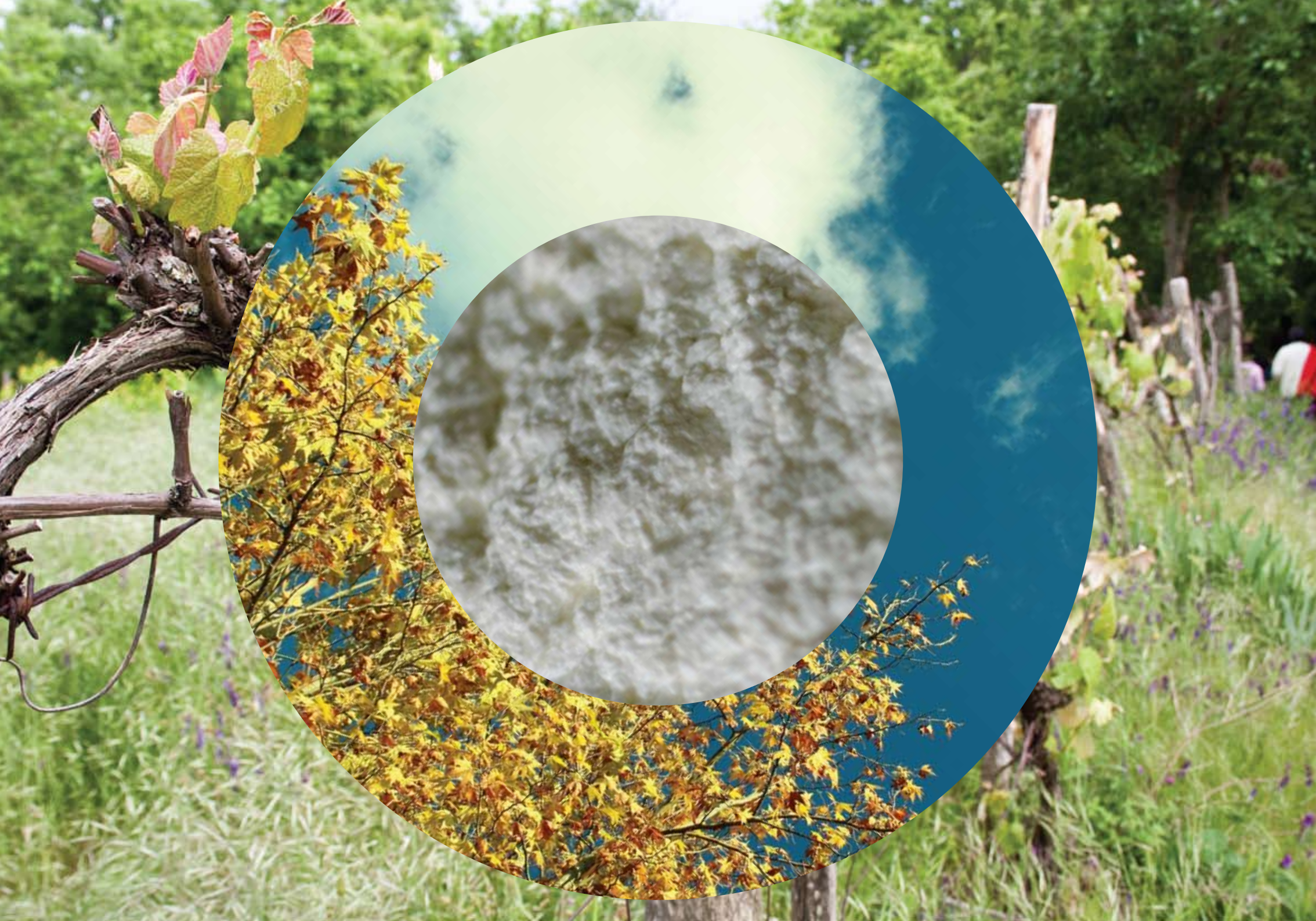
La festa di San Giuseppe

Si svolge a Castagna, nella seconda domenica di luglio perché in questo periodo i pastori tornavano dalla transumanza. Alla fine della messa solenne, celebrata in onore del Santo, viene effettuata la benedizione del pane, confezionato di volta in volta da famiglie diverse e offerto a San Giuseppe. Il pane viene poi distribuito ai fedeli. Inizia poi la processione: la splendida statua in legno del Santo viene trasportata per le vie del paese, accompagnata da musiche e canti. La sera in piazza è tradizione proseguire la festa con la preparazione della pasta e ceci per tutto il paese.



I briganti

Il nostro territorio è stato testimone, nei secoli passati di un fenomeno politico e sociale molto importante: il brigantaggio. Periodicamente a Castagna viene organizzata una manifestazione in costume che rievoca quegli avvenimenti, raccontando episodi del brigantaggio postunitario. Tutta la popolazione partecipa allo spettacolo, riportando il paese indietro nel tempo, riaprendo le vecchie botteghe e offrendo ai turisti i tipici e i prodotti del nostro territorio.





Info

Il paese dista 63 Km da Cosenza e 37 Km da Catanzaro. E' raggiungibile, da entrambe le direzioni, percorrendo l'autostrada SA-RC (uscita Altilia-Grimaldi) proseguendo in direzione Colosimi-Bianchi per circa 40 km. Dall'uscita dell'autostrada proseguire per 16 Km in direzione Colosimi e poi in direzione Bianchi. Arrivati a Bianchi proseguire in direzione Carlupoli per 4 Km ed imboccare, all'altezza del ponte sul fiume Corace, la S.p. 159/2. Dopo circa 6 Km arrivo a Carlupoli

www.comune.carlopoli.cz.it - www.carlopolisostenibile.it